

Caritas Presentato a Gorizia il nuovo report

Giovani e povertà

Il rapporto sulle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale delle quattro Caritas del FVG: focus sui giovani adulti

Da numerosi anni le Caritas diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine, attraverso i loro bracci operativi e attraverso gli Osservatori diocesani delle Povertà e delle Risorse (di seguito OPR), concorrono a fornire dati e ricerche sulle tematiche della povertà e sulle misure di contrasto, con l'obiettivo di condividere con la Regione Friuli Venezia Giulia, con gli altri interlocutori istituzionali che si occupano di interventi di tipo sociale, con gli Enti del Terzo Settore e naturalmente con il mondo ecclesiale, informazioni e riflessioni utili per riuscire a migliorare l'efficacia delle politiche e degli interventi a sostegno delle persone in condizione di povertà e disagio. Il report "Tra fragilità e resilienza. Famiglie, giovani e comunità" è costituito da tre parti: un'analisi delle povertà incontrate nei Centri di Ascolto delle Caritas, una prima valutazione delle riorganizzazioni e delle innovazioni che le Caritas del FVG sono state in grado di attivare per sostenere le persone in situazione di disagio, un approfondimento qualitativo sul tema dei giovani adulti in difficoltà.

La povertà giovanile in Friuli Venezia Giulia
Si è voluto approfondire il tema dei giovani adulti in difficoltà raccogliendo il punto di vista diretto delle persone di età compresa tra i 18 ed i 34 anni che si trovano in una condizione di fragilità, perlopiù in povertà assoluta, ma anche ascoltando il punto di vista, mediato, dei referenti dei servizi che vengono attivati per costruire i progetti di supporto

e integrazione sociale loro dedicati. Il tema della povertà giovanile sta assumendo connotati più preoccupanti anche in relazione agli effetti della pandemia. L'ultimo rapporto Povertà, curato da Caritas Italiana evidenzia che tra i giovani si registra il 57,7% di incidenza di nuovi poveri generati dalla pandemia. Uno studio dell'OCSE in 48 Paesi diversi evidenzia una "asimmetria generazionale dell'impatto della pandemia, definendo i giovani come coloro che subiranno maggiormente in termini economici e sociali il peso della pandemia.

Il Friuli Venezia Giulia è notoriamente una regione che offre opportunità d'eccellenza ai giovani, sia dal punto di vista formativo, grazie alla presenza di università e di centri di ricerca di eccellenza, sia rispetto alle opportunità lavorative. Un territorio che attrae ragazzi da altre regioni italiane per studiare e lavorare e al contempo presenta un tessuto sociale più nascosto che rivela casi di giovani "invisibili" che non riescono a concludere gli studi e spesso non sono in grado di usufruire delle opportunità che il territorio offre. Povertà economica, educativa, relazionale che in buona parte affondano le radici del loro disagio in storie familiari complesse e multiproblematiche.

Giovani che talvolta si sentono predestinati, bloccati in una vita che non fa intravedere un futuro brillante, in cui investire energie per migliorare la propria posizione sociale. Conservano la dimensione di un sogno che non riesce a trasformarsi in progettualità per con-



dizioni imposte in una società in cui orientarsi è complicato, in una società in cui l'ascensore sociale è fermo. Il disagio economico, la povertà educativo-culturale condizionano le carriere lavorative degli under 34 relegati in una situazione di precariato permanente (condizione piuttosto diffusa tra i coetanei), con stipendi bassi, aumentando le file dei *working poor*.

Le fragilità dei giovani adulti sono, dunque, complesse, multidimensionali, sfaccettate, che invece di trovare risposte in termini preventivi sono peggiorate nel tempo. Un ruolo importante, rispetto a queste fragilità, sembrano averlo giocato famiglie di origine a loro volta molto fragili nella gestione della complessità, nel rapporto educativo ed affettivo con i figli, e poco improntate a ragionare in termini di investimento e di miglioramento esistenziale. Famiglie in parte disfunzionali, spesso, ma non sempre, economicamente deprivate, a volte con problemi di dipendenza o psichici di uno o entrambi i genitori. Nuclei in cui le figure adulte non riescono a rappresentare un punto di riferimento per i figli né una risorsa in caso di difficoltà. La povertà economica del proprio nucleo di appartenenza si trasforma in mancanza di opportunità e di esperienze, che depauperano i percorsi di crescita.

Suggerimenti e bisogni dalla voce dei giovani

Andando oltre le misure economiche, il supporto lavorativo, scolastico, il sostegno abitativo, sono tutte forme di aiuto indispensabili, ma che potrebbero essere più efficaci se si prendessero in considerazione anche altri aspetti importanti nella generazione dello status di povertà. Di seguito alcuni elementi di riflessione su aree di intervento che sono

tornate ripetutamente nell'analisi sia analizzando il punto di vista dei giovani sia quello degli operatori.

Rafforzare le competenze e le capacità critiche degli under 34 sembra indispensabile. Investire nell'accompagnamento per consentire loro di orientarsi rispetto a temi essenziali quali la burocrazia, la conoscenza dei diritti del cittadino, la legalità, elementi di quotidianità nella gestione della casa, sui diritti del lavoro, ecc. pensando forse a momenti di incontro in gruppi per costruire luoghi di socialità e soprattutto spazi di confronto e riflessione nell'ottica dello sviluppo di comunità. In questa direzione, si potrebbero forse ipotizzare attività di scambio intergenerazionali in cui giovani e anziani possano acquisire nuove competenze, relazionarsi, ascoltarsi reciprocamente. In modo da unire la sapienza acquisita dalle vecchie generazioni e la reciprocità delle relazioni.

Adottare nuovi linguaggi comunicativi per acquisire modalità più *smart*, immediate e accattivanti per attrarre l'attenzione dei giovani. Una comunicazione più efficace che li avvicini a sistemi complessi e articolati.

Incentivare il sostegno psicologico per sostenere i giovani nella gestione ed elaborazione di vissuti e traumi familiari che condizionano indelebilmente la vita dei giovani.

Lavorare con la comunità per creare spazi di confronto e di relazione, favorire la costruzione di reti relazionali efficaci, di prossimità anche tra pari, attività di mutuo-aiuto e scambio che possano portare a nuove relazioni di riferimento. Le relazioni diventano centrali: relazioni durature, strutturate, empatiche, educative, emotive, che possano "colmare vuoti" e dare struttura e stabilità.

Vera Pellegrino

